



**Spoletto**  
**Festival**  
**dei Due Mondi**  
**gran finale**  
**con Marshall**

Sala a pag. 26

# Marshall musical per il finale

Il direttore chiude domani il Due Mondi  
con più i grandi titoli degli anni '40 e '50



**MARSHALL** Domani in piazza del Duomo con la sinfonica della Rai



## L'INCONTRO

**W**ayne Marshall, direttore d'orchestra, pianista e organista (ha la titolarità dell'organo Marcussen della Bridgewater Hall a Manchester dal 1996), è internazionalmente riconosciuto come specialista di musical e jazz. Ma all'occorrenza passa con disinvoltura sul podio della classica. Spoleto lo ha chiamato a dirigere il Concerto in Piazza di domani alle 19, atto finale della 57esima edizione del Due Mondi. Il programma è di quelli che il maestro ama in modo particolare: brani celebri dai grandi musical americani degli anni Quaranta e Cinquanta, interpreti il soprano June Anderson e il baritono Paulo Szot. L'orchestra è la Sinfonica nazionale della Rai. Si eseguiranno brani e canzoni da *Oklahoma* (1943), *South Pacific* (1949), *The king and I* (1951), *My fair Lady* (1956), *The sound of music* (1959) e *Camelot* (1960).

### IL PROGRAMMA

Marshall si è fatto conoscere come pianista partecipando alla produzione di *Porgy and Bess* di Gershwin diretta da Simon Rattle per il Glyndebourne Festival Opera. Da lì al podio il passo è stato breve e il più delle volte associato a Gershwin, Ellington, Bernstein e agli altri grandi americani del secolo scorso.

Dopo essersi assicurato che in Italia non fa il freddo che ha appena patito a Stoccarda, Marshall discorre allegramente. In lui è molto chiaro un concetto: «Il pubblico bisogna intrattenerlo, catturarlo, sedurlo». Per questo un programma interamente dedicato al musical? «Ho sem-

**«HO ASCOLTATO  
GERSHWIN PER LA PRIMA  
VOLTA A OTTO ANNI  
E HO CAPITO  
CHE QUELLA SAREBBE  
STATA LA MIA MUSICA»**

pre avuto un forte interesse per il jazz e per il musical. All'età di otto anni ho ascoltato per la prima volta il Concerto per pianoforte di Gershwin. Mi sono bastati pochi minuti per capire che avrei voluto suonare e occuparmi di quella musica. E così è avvenuto. Gershwin è affascinante, molto comunicativo, mai noioso. Spero sempre, offrendolo alla gente, che anche gli altri lo intendano così».

A proposito di *Porgy and Bess*, che ha segnato una tappa importante nella sua carriera, ammette che in Italia la si vede poco perché è un'opera «enorme e costosa»: «Nella versione originale implica moltissimi cantanti. È un'opera mastodontica, molto laboriosa. Per metterla in piedi occorrono fondi importanti. Inoltre, per volere dell'autore, è una *black opera*, esige cioè un cast esclusivamente nero».

Sulla scorta di Gershwin, l'imperativo è: interazione con chi ascolta. «Amo avere uno scambio tangibile con chi ho di fronte o, quando sono sul podio, con chi ho alle spalle. Per questo mi piace non solo suonare o dirigere, ma anche parlare, spiegare la mia musica. Per fortuna la mia lingua, l'inglese, mi permette di farlo ovunque, anche se mi piacerebbe esprimermi sempre nell'idioma del Paese in cui sto lavorando».

Marshall trova bellissimo tornare a Spoleto (c'è stato una prima volta nel 2009, sempre per il Concerto finale, con musiche di Gershwin eseguite dall'orchestra Sinfonica Verdi di Milano): «Il Concerto in Piazza è un appuntamento molto caldo, comunicativo nel senso che ho cercato di illustrare prima. L'orchestra è sistemata ai piedi del Duomo, la gente occupa la piazza, si lavora nello scrigno di una città preziosa, ricca di chiese, palazzi, strade e vicoli di grande suggestione. Non si tratta di una normale location all'aperto, come ne esistono tante in giro per il mondo: qui il rapporto tra luogo, pubblico e musicisti si carica di un'energia speciale».

**Rita Sala**

© RIPRODUZIONE RISERVATA